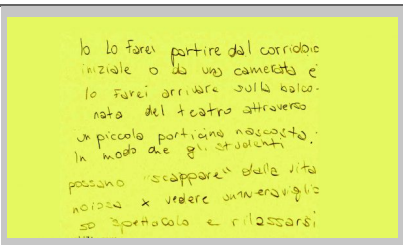
Una interpretazione ampia e convincente dei diritti economici può favorire la riduzione dell'ingiustizia sociale nel mondo globalizzato di oggi.



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI domenica 27 ottobre 2019

Il mio passaggio segreto – 1

"vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti"

"il mio...

CITAZIONE DEL GIORNO

I filosofi sono sovente come i bimbi, che prima scarabocchiano con la matita linee arbitrarie sulla carta e poi domandano agli adulti: "Che cos'è?".

Ludwig Wittgenstein

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Grand Tour
Gli artisti tedeschi e l'Italia nell'età di Goethe

martedì 20 novembre 2018

Già prima di Winckelmann l'Italia era stata la meta del Grand Tour dei tedeschi e molti nobili e artisti avevano visitato soprattutto Roma in cerca di ispirazioni architettoniche. Troppo forte era il richiamo che già alla metà del Settecento veniva amplificato dalle esperienze degli artisti francesi e inglesi. Già nella prima metà del secolo, Roma era stata la meta di architetti come Georg Wenceslaus Freiherr von Knobelsdorff (1736–37), Simon Louis Du Ry (1753–56) e Karl Philipp Christian von Gontard (1749), mentre negli anni in cui è presente Winckelmann giungono anche Erdmannsdorff (1766) e Langhans (1768–69). Si tratta dei futuri protagonisti del classicismo tedesco. Ma l'anno che segna una svolta epocale nella storia del Grand Tour è il 1755, quando Winckelmann – dopo una dolorosa conversione al cattolicesimo – il 18 novembre giunge a Roma e, nel giro di pochi anni, dalla capitale papale irradia in tutta Europa la sua dottrina dell'arte e della storia. Con Winckelmann comincia a costituirsi il nucleo di quella che nel giro di pochi anni si rappresenterà come la colonia romana degli artisti tedeschi. (...) Per la storia del mito italiano dei tedeschi è però più importante il lavoro di un suo allievo, Johann Hermann von Riedesel (1740–1785), il cui tempestivo Viaggio attraverso la Sicilia e la Magna Grecia (1771), pubblicato sotto gli auspici del maestro, accompagna molti degli scrittori e degli artisti che attraverso il Sud dell'Italia intendono farsi un'idea dell'arte greca. Non altri che Goethe – ancora nel 1786 – considererà la guida di Riedesel la sua maggiore fonte di ispirazione e il suo "mentore" spirituale sul suolo classico, insieme alle Notizie storico-critiche dell'Italia (1777–78) di Johann Jacob Volkmann (1732–1803).

La presenza di Goethe in Italia, e in particolare il suo soggiorno siciliano, costituiscono una vera svolta nella cultura tedesca e il fondamento di gran parte dell'esperienza neoclassica. Per quanto la Italienische Reise sia stata pubblicata solo trent'anni più tardi e sia stata intesa

da un testo di
Michele Cometa



RITRATTO DEL GIORNO

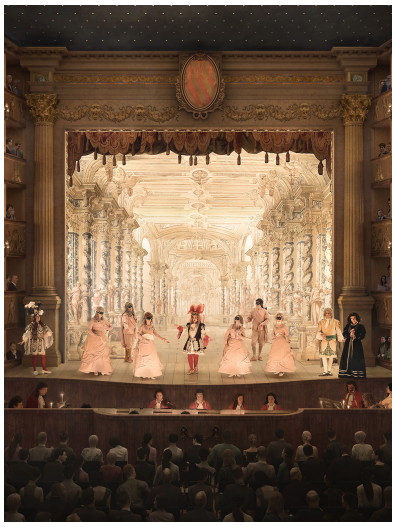
Carlo Piancastelli
Convittore
1867-1938



VIDEO DEL GIORNO venerdì 29 settembre 2017

Che cos'è la politica? Dall'età moderna allo spazio globale

Carlo Galli



DAL PASSATO

Il Teatro San Rocco ancora nei guai: la nuova stagione e le proposte di vendita

domenica 22 marzo 1807

Non c'è pace per il modenese teatro San Rocco. Nella giornata di ieri i suoi locali sono stati offerti al Collegio San Carlo, ormai noto come Collegio Nazionale, perché li acquisti salvando così il fabbricato da una demolizione che non sembra più così lontana. Il cartellone tace ormai da tre stagioni e l'ultima Società che ha diretto il piccolo teatro, come è noto, ha vacillato non poco dopo la inefficace e poco gradita imposizione di un prezzo per il biglietto voluta dal direttore Pagliani.

Come molti di voi ricorderanno, poco più di vent'anni fa il Teatro era stato ricavato adattando l'antica chiesa di San Rocco, divenuta dal 1785 deposito di combustibili. Qualche anno più tardi, nel 1791, il magazzino era stato rilevato dal dottor Giovanni Predieri, mantovano, chirurgo presso l'ospedale militare, che aveva fondato la Società di Dilettanti Filodrammatici e aperto la prima stagione. Come è noto, il Predieri si tolse la vita l'anno seguente, in circostanze che non saranno mai chiarite del tutto. Qualcuno all'epoca imputò il suicidio agli insuccessi della sua compagnia teatrale, altri alle troppe operazioni chirurgiche malriuscite. Partito sotto cattivi auspici, il Teatro aveva però offerto negli anni a venire cartelloni di buona qualità, pur sempre in capo a compagnie di dilettanti, aderendo al patto governativo che imponeva di coordinare le attività teatrali in modo che in Modena in ciascuna serata fosse aperta una sola...



IL PATRIMONIO

Cupola
Chiesa di San Carlo
Pietro Termanini
1770-1780



Filosofia e teatro

sabato 8 febbraio 2014



Piccoli filosofi al lavoro!

domenica 28 ottobre 2018

Una giornata di laboratori di filosofia con i bambini per scoprire il bello di pensare insieme con il gioco, il disegno, il racconto: si è svolta ieri la nuova edizione...



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Per una cura del mondo
Salvezza ed escatologia nella «Laudato si'»

martedì 23 febbraio 2016

A un primo e immediato sguardo, la prospettiva di papa Bergoglio sembrerebbe porsi all'incrocio di due approcci; quello francescano che è certo più marcato ed evidente, ma anche quello gesuitico-teilhardiano (cfr. n. 53 della Laudato si'). L'approccio francescano – ed è volutamente esplicito ed immediato, fin dal titolo, il riferimento al Cantico di Frate Sole – si concentra su un san Francesco visto come colui in cui «si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore» (n. 10). San Francesco si pone con un afflato umanistico (cioè di fraternità e sororità) nei confronti della natura, guardando alla sua origine, cioè alla Creazione: «E tutte le creature appellava fratelli e sorelle, dicendo che tutti abbiamo un cominciamento da un medesimo Creatore e Padre» (san Bonaventura, Vita Beati Francisci). È, dunque, vedendo tutta la realtà naturale nell'ordine della creazione – secondo un respiro biblico – che san Francesco sente palpitare in essa il cuore divino. Non si tratta, ovviamente, di panteismo: bensì di una relazione soggettivamente panenteista, che cioè crede nella trascendenza di Dio, ma lo sente anche presente e latente in tutta la Creazione (sfuggendo così a laceranti forme di dualismo, tendenti a svalutare materia, corporeità e physis quasi fossero in sé negative e peccaminose, come nelle eresie di tipo manicheo e negli approcci gnostici e, oggi, neognostici). Non è tanto, si badi, un'antropomorfizzazione della natura, quanto un rifiettersi, in san Francesco, del Cristo Buon Pastore universale e perciò una vera evangelizzazione in Cristo, quasi in un battesimo cristo-cosmico, che renda ogni esistenza naturaliter cristiana. (...) L'approccio teilhardiano ha una modulazione diversa: guarda più alla fine che all'origine; è più nell'ordine escatologico della Salvezza che in quello della creazione. Già soltanto sul piano naturale Teilhard de Chardin si impone con una visione lunga «trasportandoci con l'immaginazione non già questa

da un testo di
Fulvio De Giorgi



LE PUBBLICAZIONI

Il tempo esploso
Filosofia e comunicazione nell'epoca di Twitter
Adriano Fabris
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2015



Luigi Manzini
Maestro di disegno
1805-1866



Giovan Battista Ayroli
Convittore
1731-1808



Filippo Guicciardi
Convittore
1704-1786



Federico Manfredini
Convittore
1743-1829



DAL PASSATO

Dirigibile in volo (lastra FSC)



I diversi volti dell'ambiente

mercoledì 10 aprile 2019

Cominciano domani le sessioni di presentazione e di discussione dei lavori condotti durante l'anno scolastico dagli studenti di 20 classi...

DAI SOCIAL





Grande partecipazione nella prima giornata di FilosoFare, il

I fastidi della storia. Il dibattito sui monumenti nell'America contemporanea

© 2019/2026 Fondazione Collegio San Carlo